

“Cultura economica nei licei”

**“Perché la cultura economica nei licei?”**

*Intervento di Enrico Castrovilli, Presidente dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE-Italia*

1. Innanzitutto un forte Grazie! agli organizzatori dell'Agencia, agli intervenuti e a tutti i colleghi che hanno collaborato alla pubblicazione “Cultura economica nei licei” edito da Franco Angeli nella Collana ex-IRRE Lombardia.
2. Parlare dell'insegnamento dell'economia vuol dire ragionare senza eccezionalismi sulla scuola italiana, studiando e comparando le situazioni migliori a livello europeo ed internazionale. L'Associazione europea AEEE ha constatato che in Francia, nel Regno Unito e in altri paesi, ciascuno con il loro stile, l'economia è una materia popolare tra i giovani ed ha grande successo nelle scuole secondarie liceali non terminali. In Francia addirittura il Lycée ES (économique et sociale) è al secondo posto come numero di scelte tra i giovani liceali francesi.
3. La modernità pone grandi interrogativi, la strada non è definita una volta per tutte. La crisi economica e finanziaria mondiale evidenzia una grande difficoltà nella generazione dei flussi di nuova ricchezza, c'è disorientamento, ricette vecchie e nuove si sovrappongono. L'economia può aiutare ad interpretare il contesto, a cercare le soluzioni ai problemi, a ritenere che la scienza delle scelte sia sempre più indispensabile proprio perché il contesto è diventato più difficile.
4. C'è un'asimmetria nelle conoscenze, tra chi ha il sapere e chi ne ha meno. Grandi sono allora i compiti dei mass media e degli organi di informazione, delle istituzioni politiche, economiche e finanziarie. Grandi sono le responsabilità per gli enti generatori di conoscenze e competenze indispensabili alla realizzazione delle scelte, alla gestione delle imprese ed al rispetto delle regole. Basti pensare agli effetti negativi prodotti dalla mancanza di conoscenza nel campo dell'economia, della finanza. La debolezza di conoscenza contribuisce a far salire al cielo dell'euforia e successivamente a precipitare nel baratro del panico i comportamenti economici e finanziari, generando bolle nei valori economici, con tutta la negatività che esse comportano, come insegnano Finanzashock e gli altri recenti lavori di Robert Shiller.
5. Candidiamo allora un grappolo di scienze innovative moderne a un ruolo significativo nei licei italiani. L'economia è la più forte tra le scienze sociali, adatta a creare equilibrio ed armonia negli orientamenti personali. Qui risiede la scienza delle scelte, l'economia nella accezione di Lionel Robbins, siano esse individuali o collettive, la scienza della gestione delle imprese, qui risiede la scienza delle regole, il diritto. In cosa consiste la forza di questo grappolo di scienze? Esse sono discipline aperte, per loro natura non ideologiche e non dogmatiche, sono sia normative che positive, sia induttive che deduttive, sia di breve che di lungo periodo, sia quantitative che qualitative. Sono scienze aperte al dialogo, alla ricerca delle frontiere utili tra le diverse altre aree delle scienze umane, matematiche e naturali. Questi intrecci sono stati ampiamente analizzati nell'interessante libro “Relazioni pericolose, L'avventura dell'economia nella cultura contemporanea” a cura di Boitani e Rodano, con vede tra gli altri un bell'intervento di Francesco Silva sull'economia aziendale.

6. Quale approccio allora per l'economia? Convince l'idea di economia applicata come delineata da Andrea Beltratti, in uno degli interventi contenuti nell'ampio Focus dedicato dal Corriere della Sera lo scorso luglio all'economia nei licei. Non ci piace che l'economia sia definibile la scienza triste alla Thomas Carlyle, e tantomeno ci piace la definizione che diede Benedetto Croce nella Filosofia della poetica: "E che cos'altro può essere se non matematica la scienza economica, le cui proposizioni non sono né filosofiche, né storiche e nemmeno semplicemente naturalistiche? La scienza economica è nient'altro che matematica applicata al concetto di volizione o azione". Stefano Zamagni ci propone di rigettare l'idea che l'economia sia una scienza minore o ancor meno sia vassalla delle tecniche e ci propone di abbracciare l'idea dell'economia come scienza a tutto tondo. Così come sono scienze a tutto tondo il diritto e l'economia aziendale.
7. Quindi una scienza che si possa applicare all'interpretazione della realtà ed all'effettuazione delle scelte. Questa natura dell'economia nasce dalla compresenza al suo interno di più pilastri, che sono: logico-teorico, quantitativo, storico-sociale-valoriale, operativo.  
Nell'istruzione e formazione tecnica e professionale si darà più spazio al pilastro operativo-gestionale. In ogni caso la didattica per competenze può utilmente modellarsi su questi elementi costitutivi delle scienze economiche e sociali.  
Ma l'economia è un scienza plastica, duttile.  
In verticale essa può raggiungere notevoli livelli di astrazione. Pensiamo alle catene logiche viziose/virtuose/interdipendenti/all'incertezza e al rischio, all'econometria e alla statistica.  
In orizzontale essa può spingersi a notevoli livelli di complessità, alle intersezioni con la filosofia, la morale, la storia, la psicologia, le religioni.  
Per questa sua natura intrinseca candidiamo l'economia e le altre scienze sociali moderne ad assumere un ruolo significativo nella filiera liceale italiana. In ogni caso l'economia e le altre scienze sociali si prestano bene a essere valorizzate dalla libertà di insegnamento e dall'autonomia scolastica.
8. Si può quindi puntare in alto, al livello del liceo. Preparando la Conferenza abbiamo raccolto molto interesse ed autorevoli incoraggiamenti, ma anche perplessità e scetticismo. Sono convinto che oggi vi sia una porta socchiusa perché l'economia entri finalmente nei licei. Non vogliamo spalancare questa porta con la forza o sgomitare per oltrepassarla prima di altri. Vogliamo verificare l'idea, mettere a fuoco le proposte, attivare i progetti e valutarne i risultati.  
Certamente per superare le perplessità e le difficoltà esistenti la creazione di uno spazio negli ordinamenti per un ruolo significativo dell'economia e delle altre scienze sociali nei licei appare una condizione molto favorente.  
Una variazione nell'ordinamento del nuovo liceo delle scienze umane potrebbe dare spazio adeguato alle scienze economiche e sociali, avvicinandosi al modello francese di Liceo Economico e sociale introdotto nel 1992 in Francia, ampiamente analizzato nel nostro libro. E' un'idea forte che vogliamo verificare con tutti gli interlocutori interessati e disponibili a questo nostro ragionamento, diversi dei quali, e li ringraziamo, sono presenti a questa Conferenza.
9. Un'ultima considerazione. Se l'economia e le altre scienze sociali meritano un ruolo significativo nei licei, è allora altrettanto vero che meritano di essere considerate parte integrante delle competenze comuni di cittadinanza, compito di ogni percorso scolastico, da assolvere in particolare nel biennio di tutti gli indirizzi scolastici.